

Etica, un concetto singolare

Preludio Convegno Europeo IF-EPFCL, Madrid 2023

Marta Pilar Casero

Il termine «etica» deriva dal greco «ethos» che significa «costume». È all'origine degli atti, dei costumi e segna la norma che implica la condotta del soggetto e i suoi effetti sul sociale, avendo quindi un doppio versante che implica il particolare e ha conseguenze sul sociale.

Ogni soggetto è singolare, l'idea di singolarità si riferisce alla distinzione o separazione dal comune. Il singolare è solo, è l'unico del suo genere, quello raro; la singolarità si oppone all'universale che sarebbe ciò che è comune a tutti.

Ogni soggetto lotta tra la necessità di essere diverso e di essere accettato in gruppi da tratti identificativi comuni. Queste forze che operano in direzioni opposte sono sempre presenti.

L'etica non porta di per sé alcun codice, nessuna regola che indichi come gli esseri umani devono comportarsi, ogni soggetto ha la sua etica, contrariamente alla morale che implica la regolazione attraverso regole che sono contrassegnate da un'autorità che ordina per tutti gli individui.

L'etica presuppone un'evoluzione nell'individuo che decide pressato non tanto dai mandati che regolano la sua comunità ma secondo il suo giudizio intimo che gli si impone, lo giudica o lo biasima. È quindi qualcosa di interno, qualcosa che non è scritto da nessuna parte, da cui l'individuo valorizza, decide, agisce e quindi è responsabile del suo atto e del suo dire.

Gli individui sono legati dai loro legami sociali e non possono ignorare le loro leggi morali, quindi devono fare i conti da un lato con i propri impulsi autoimposti e dall'altro hanno di fronte a loro le regole che regolano la convivenza, il che a volte li porta a conflitti e alla ricerca di una cura, di un trattamento.

Nel suo testo "*La maledizione sul sesso*", Colette Soler lo spiega chiaramente: "*La questione dell'etica è inseparabile da quella del sintomo, dal momento in cui diciamo che il sintomo è godimento, e che l'etica è definita da ciò che io chiamo la questione del godimento. Non dobbiamo intendere l'espressione "opzione di godimento" nel senso di una scelta fatta dal soggetto, è il contrario, questo piuttosto incontra il godimento, per così dire.*"

L'etica segna le azioni, i sintomi, gli affetti e i loro effetti compaiono nella clinica. È qualcosa di intrinseco al desiderio, ma anche al discorso, il che ha effetti anche sulla politica, sulla scienza e, naturalmente, sui legami sociali.

Il soggetto dell'etica è il soggetto dell'inconscio perché "lo *statuto dell'inconscio è etico, non ontico*".ⁱⁱ Questo soggetto si divide, a volte svanisce e può persino perdere la sua identificazione simbolica, il che ha effetti sulla sua economia libidica e lo introduce nell'ordine del desiderio. La mobilitazione del desiderio è un principio etico della psicoanalisi.

Lacan ce lo indica, "*la questione etica... nella psicoanalisi si articola per un orientamento dell'uomo in relazione al reale*"ⁱⁱⁱ che organizza la vita psichica e la dirige verso un al di là del principio di piacere.

Lacan scrive un intero seminario su "L'etica della psicoanalisi" dove fa la sua lettura delle formulazioni di Freud sull'etica. In questo seminario, percorre l'etica di Aristotele e la morale kantiana, che mette in relazione con la filosofia di Sade e la tragedia di Antigone. Lacan lavora sulla genesi del "Superio" che pone sotto il registro di una relazione con il significante della legge del discorso. Lacan conclude questo seminario con i paradossi dell'etica.

È in quest'ultimo capitolo sui suddetti paradossi dove sottolinea "*L'unica cosa di cui si può essere colpevoli, almeno dal punto di vista analitico, è aver ceduto al proprio desiderio. Questa proposta, ammissibile o meno in questa o quella etica, esprime abbastanza bene ciò che incontriamo nella nostra esperienza*"^{iv} Vale a dire, sostiene che l'atto etico è quello che è conforme al desiderio del soggetto.

Non cedere al proprio desiderio mira al "dire bene", a riconoscersi nell'inconscio. Si tratta di non cadere nel peccato della codardia morale, né degli imperativi del super-io. Per un analista, questo significa non rinunciare mai al desiderio di sapere sull'essere del soggetto, accettare la singolarità del suo sintomo e del suo godimento; è l'etica su cui si basa la pratica psicoanalitica.

L'etica della psicoanalisi agisce per svelare il godimento singolare e allo stesso tempo rispetta il giudizio intimo che governa il desiderio inconscio del soggetto.

Il prossimo Terzo Convegno di Madrid nel luglio 2024 sull'"etica della psicoanalisi" ci permetterà di riflettere e dibattere sulla sua clinica e situare le impasse del discorso psicoanalitico nell'attualità.

(Traduzione a cura di Natalia Cocciaglia)

Gennaio 2023

ⁱ Soler C. La maldición sobre el sexo. Université de Paris VIII Département de Psychanalyse. Curso 1996/1997. Manantial. (2000) pag.185

ⁱⁱ Lacan, J. El seminario Libro 2 Los cuatro conceptos fundamentales del psicoanálisis Buenos aires Paidós 1987 pág. 42

ⁱⁱⁱ Lacan, J. El seminario. La ética del psicoanálisis. Ed. Paidós, Buenos Aires (2003) Pág.21

^{iv} Op. Cit. Pág. 379.

